



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 16 Anno 2014

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Studiare il territorio per una corretta gestione
Alfonso Andria

8

Patrimonio culturale, quale futuro
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Max Schvoerer Rencontre avec trois Génies sur les
Routes de la Soie

16

Max Schvoerer Le ciel de Samarcande, l'archéologie et
le prince astronome Ulugh Beg (1394-1449)

18

Piero Pierotti Pisa: la Torre sismoresistente

28

Roger-Alexandre Lefèvre Pour la première fois,
l'importance des impacts du changement climatique
sur le patrimoine culturel est soulignée par les experts
des Nations-Unies

38

Cultura come fattore di sviluppo

Aldo Aveta Roberto Di Stefano: il contributo
allo sviluppo della Conservazione e del Restauro,
dalla teoria alla prassi

44

Fabio Pollice Paesaggio e musica: una relazione di
senso. L'esperienza ravellese

52

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Mons. José Manuel del Río Carrasco Las catedrales,
Patrimonio de la Humanidad. Una mirada
teológico-cultural

64

Giovanni Coppola Villa Rufolo: storia, architettura,
archeologia e restauro

88

Matilde Romito 150 anni dalla nascita: Flaminia Bosco,
una vita votata all'arte

102

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

mariacristina.misiti@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Aldo Aveta

*Aldo Aveta,
Ordinario di Restauro,
Dipartimento di Architettura,
Università di Napoli
"Federico II"*

Roberto Di Stefano: il contributo allo sviluppo della Conservazione e del Restauro, dalla teoria alla prassi

Aldo Aveta firma il secondo dei quattro articoli su Roberto Di Stefano che "Territori della Cultura" ospita in occasione della recente pubblicazione del vasto volume a lui dedicato e di cui si è ampiamente riferito nel precedente numero della rivista. Nel primo articolo, curato da Rosa Anna Genovese, è stato tracciato il profilo internazionale di Roberto Di Stefano, la sua infaticabile opera che lo vide Presidente dell'ICOMOS internazionale, intesa a tracciare i contorni di una nuovo e più completo approccio alla scienza della conservazione e restauro del Patrimonio culturale.

In questo secondo articolo il prof. Aveta adombra con attenta cura la imponente mole di articoli, pubblicazioni, saggi, volumi, la vasta opera che Roberto Di Stefano, ed il suo "maestro" Roberto Pane, hanno svolto per imprimere agli studi ed alla pratica la svolta "pluridisciplinare" che ha caratterizzato in materia gli studi del XX secolo.

Una sola citazione è sufficiente per comprendere l'importanza di tale svolta che Roberto Di Stefano alimenta ampliando gli scritti di Ruskin, Viollet- Le -Duc, Riegl: "Lo scopo primario di conservare i documenti è quello di conservare i valori esistenti di cui essi sono testimonianza attiva".

Insegnamento e approccio che Roberto Di Stefano ha realizzato in tutti gli interventi come Progettista e Direttore dei lavori di restauro che restano ad illustrare la sua opera scientifica e pratica e di cui Aveta offre sapiente commento ed ampia testimonianza.

Francesco Caruso



Roberto Di Stefano, Filosofia della Conservazione e prassi del Restauro.



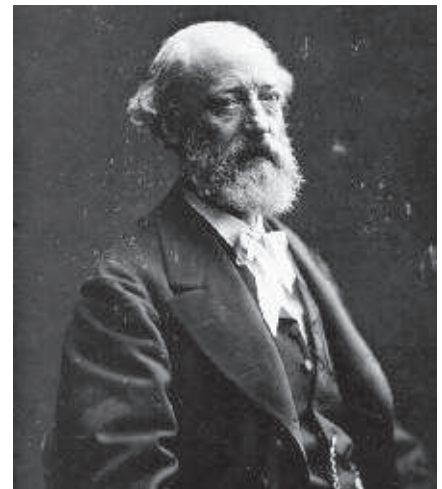
Sofferinarsi sulla figura, sulle opere e sul pensiero di Roberto Di Stefano è cosa complessa, in quanto si tratta di colui che rappresenta uno dei maggiori esperti della 'scuola napoletana' del Restauro; ma anche molto stimolante, per la vastità di interessi scientifici, tecnici e sociali che egli ha coltivato.

Infatti, il suo impegno nella definizione e nello sviluppo della Teoria e della prassi del Restauro e della Conservazione negli ultimi decenni del secolo scorso è stato davvero straordinario, esplicandosi in molteplici attività: dai volumi e dai saggi pubblicati, ai restauri progettati e diretti, dal coordinamento di importanti ricerche, alla promozione culturale attraverso la direzione di riviste e collane, dalla sensibilizzazione dei responsabili politici e della opinione pubblica a quella dei docenti italiani e degli esperti internazionali. Dunque, dal volume recentemente pubblicato (*Roberto Di Stefano. Filosofia della Conservazione e prassi del Restauro*, Arte Tipografica Editrice, Napoli 2013) è possibile desumere la valenza scientifica e tecnica di tale Maestro.

Di Stefano determina una svolta culturale dagli anni '70 in poi del secolo scorso, da quando cioè egli si convince che il Restauro dell'architettura non può risultare fondato esclusivamente sulla Storia dell'Architettura e sulla Critica dell'Arte, ma si può avvalere di altri saperi quali l'Economia, la Legislazione, la Storia della Scienza e la Tecnica del Costruzioni, l'Urbanistica, la Filosofia, l'Estetica, la Sociologia, ecc. Di Stefano intuisce l'esigenza di definire una specifica metodologia per il progetto di Restauro arricchita dalla pluridisciplinarietà dei saperi; ma, la Storia dell'Architettura e la Storia dell'Urbanistica restano per Lui materie indispensabili per le scelte critiche da compiere, così come indicato dal suo Maestro Roberto Pane. Tra i suoi contributi più significativi, vanno citate le pubblicazioni inerenti la Storia del Restauro. Fin dal 1969 il volume su John Ruskin¹ si caratterizza per il particolare 'taglio', che anticipa alcuni fondamentali concetti ed esaltano l'attualità del pensatore inglese: «Questa chiara ed esplicita esortazione a conservare costantemente i monumenti, attraverso un'attenta manutenzione, onde evitare i restauri tanto estesi e radicali da restituire alla fine, non più l'edificio originario ma il suo 'sostituto', cioè una copia 'falsa e disonorante', è stata a volte equivocata da critici superficiali che hanno finito per vedere in Ruskin un romantico cultore del rudere pittoresco. Esso è, invece, la base della moderna tutela del patrimonio storico-artistico ed anche il fondamento ideologico di quella *Society for*



John Ruskin (1819-1900). Ritratto di anonimo.



Eugène Viollet-Le-Duc.

¹ R. DI STEFANO, *John Ruskin, interprete dell'architettura e del restauro*, Arte Tipografica, Napoli, 1969.



La copertina del volume:
Roberto Di Stefano, *La Cupola di S. Pietro*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1963.

the Protection of Ancient Buildings tuttora in vita, che William Morris fondò nel 1877, la quale riprendeva l'idea lanciata da Ruskin nel 1854»². In sintesi, Di Stefano è stato il primo a tracciare un profilo completo di Ruskin e ad intuirne l'importanza nell'ambito della Conservazione. Nello stesso volume l'approccio di Ruskin alle teorie della Conservazione e quello di Viollet-le-Duc al restauro sono confrontati e vengono ripresi da lui nel 1980, in un significativo saggio nella rivista *Restauro*: infatti, ne *La pratica del Restauro* egli giunge a conclusioni originali fondate sullo studio attento delle opere di Viollet-le-Duc e, in particolare, della voce "Restauro" del Dictionnaire: «la pratica del restauro in Viollet-le-Duc non è mai miope e chiusa visione tecnicistica, riflessione al mero fatto strutturale, fredda osservazione dei materiali, della loro natura o resistenza. Lo studio del comportamento storico delle strutture è sempre indagine storica dell'architettura che ha prodotto tale struttura; è l'appassionata ricerca dell'invenzione e dell'idea che, nel raggiungimento del fine proposto, ha consentito di dominare la materia, di darle equilibrio e resistenza entro la forma artistica liberamente immaginata e decisa dall'architetto. Viollet-le-Duc osserva le pietre e il loro modo di collegarsi tra loro, risale allo schema statico che esse determinano»³.

Non si può non citare un saggio che costituisce una pietra miliare nello studio delle vicende costruttive della Cupola di San Pietro (1963)⁴, con introduzione di Roberto Pane. Il volume ripercorre le fasi del restauro, eseguito da Poleni e da Vanvitelli, sulla base di una approfondita indagine bibliografica, ma soprattutto della revisione dei documenti di archivio, in particolare, di quello della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, nella Città del Vaticano. Studi che hanno consentito a Di Stefano di pervenire ad una interpretazione innovativa dello schema statico che «mette in luce l'intuizione di Michelangelo come una geniale anticipazione delle moderne concezioni basate sulla teoria dell'ellisse di elasticità»⁵. Nella seconda edizione di tale volume (1980), sempre con *Introduzione* di Roberto Pane, in un nuovo capitolo aggiunto da Di Stefano viene ben dimostrato che lo schema statico della cupola romana sia fondato sulla conoscenza di quella di S. Maria del Fiore, oggetto degli studi di P. Sanpaolesi e poi di quelli strutturali di Salvatore Di Pasquale. Luigi Vanvitelli, poi, è al centro di un altro straordinario saggio (1973)⁶, in un cospicuo volume nel quale Di Stefano riesce a definire un orizzonte ancora inesplorato dell'architetto settecentesco, quello dell'attività professionale a tutto campo, dal

² *Ivi*, p. 26. Il contributo di William Morris è stato approfondito, pochi anni dopo, da un suo assistente F. La Regina, in *William Morris e l'Anti-Restoration Movement*, in «Restauro», nn. 13-14, 1974, e poi ripreso da una giovane architetta, laureatasi con Roberto Di Stefano. Cfr. B.G. MARINO, *William Morris. La tutela dei monumenti come problema sociale*, ESI, Napoli 1993, nella collana *Restauro* da lui diretta.

³ Cfr. R. DI STEFANO, *La pratica del restauro dei monumenti*, in «Restauro», nn. 47-48-49, 1980, pp. 271-272.

⁴ R. DI STEFANO, *La cupola di San Pietro*, con *Introduzione* di R. PANE, ESI, Napoli 1963.

⁵ *Ivi*, p. 141.

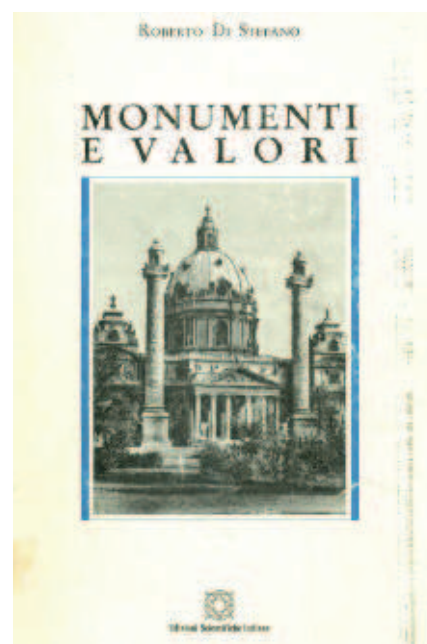
⁶ Cfr. AA. VV., *Luigi Vanvitelli*, ESI, Napoli 1973: in questo, R. DI STEFANO, *Luigi Vanvitelli ingegnere e restauratore*, pp. 169-246.

restauro della cupola di S. Pietro e di complesse strutture antiche e moderne, alla progettazione e direzione dei lavori di acquedotti, di ponti, di porti e di saline.

Ancora, in età matura Di Stefano scrive un altro straordinario saggio su Alois Riegl (1996)⁷: qui fornisce un contributo interpretativo originale del testo della legge di tutela austriaca del 1902 e della relazione di presentazione, soffermandosi sull'importanza della individuazione dei 'valori di antichità' e dei 'valori di novità'. L'approccio mira, dunque, ad esaltare le intuizioni di Riegl: «lo scopo primario di conservare i monumenti è quello di conservare i valori esistenti in essi, attraverso forme di intervento di restauro che – dominando la tecnica in modo da assumere la durata nel tempo della struttura e della materia – garantiscono la permanenza dei valori suddetti»⁸. Di Stefano così conclude: «In tal modo, deve rivelarsi come Riegl segna l'inizio del lento passaggio dal concetto di *protezione*, prima, e poi, di *tutela* (di cose) al concetto di *conservazione* (di valori). Inizio di un cambiamento che risale dunque ai primi anni di questo XX secolo, la cui sostanziale validità si mostra pienamente confermata oggi, alla fine del secolo, quando, però, dobbiamo constatare – insieme con la moderna incidenza, in questo settore, di quella che è stata l'azione concreta degli organismi di tutela intergovernativi e non (dall'UNESCO al Consiglio d'Europa ed all'ICOMOS) – la incapacità o la mancanza politica dei Parlamentari che si sono succeduti nei vari Paesi nell'arco di un secolo».

Il volume *Monumenti e valori* (1996), che contiene il citato saggio su A. Riegl, richiama per i temi trattati un altro importante contributo, *Antiche pietre per una nuova civiltà* (1984) che aveva raccolto una serie di relazioni, incentrate sull'esigenza vitale dell'uomo moderno di difendere i valori non materiali che egli riconosce nei monumenti e nel loro ambiente, traendone utilità e soddisfazione insostituibili.

È un tema al quale Roberto Di Stefano si applica intensamente, promuovendo incontri, dibattiti, iniziative varie i cui risultati sono stati pubblicati nella rivista *Restauro*: ulteriore testimonianza dell'impegno scientifico e sociale di Di Stefano nel campo della Conservazione, a livello nazionale e internazionale. Rientra, in tale ambito il suo contributo in tema di 'autenticità' del patrimonio culturale. Nel citato volume *Monumenti e valori* è, infatti, pubblicata la sua Relazione alla Conferenza di Nara sull'autenticità (1994) nella quale Di Stefano giunge alla conclusione che «il fondamento della mo-



La copertina del volume contenente il saggio su Alois Riegl: Roberto Di Stefano, *Monumenti e valori*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1996.

⁷ Cfr. R. DI STEFANO, *Alois Riegl: l'essenza del culto dei monumenti*, in R. DI STEFANO, *Monumenti e valori*, ESI, Napoli 1996, pp. 9-32.

⁸ *Ivi*, p. 23.



*Il centro storico di Napoli.
Veduta da San Martino.*

derna dottrina della Conservazione è nel concetto di *autenticità dei valori* dei monumenti (non della sua materia), perché essi forniscono – agli uomini cui appartiene il monumento stesso – l'utilità di cui hanno vitale necessità»⁹.

Nel quadro delle attività scientifiche e applicate che Di Stefano ha compiuto nel corso della sua vita emergono quelle legate ai temi del Restauro urbano e della Legislazione dei beni culturali, a partire dal 1971, quando furono pubblicati i tre volumi su *Il centro antico di Napoli*¹⁰: lo studio, da lui coordinato e diretto da Roberto Pane, costituisce il primo contributo, a livello internazionale, di una specifica metodologia di restauro urbanistico applicata ad un contesto urbano molto ampio (146 ettari).

Di Stefano elaborò i *Lineamenti di storia urbanistica* di Napoli, avvalendosi sia dei numerosi studi esistenti che della ricca iconografia urbana, ma anche delle risultanze delle ricerche sulla geomorfologia urbana e, dunque, avviando una strada innovativa di considerare la città 'a spessore', che verrà perfezionata negli studi successivi, ovvero quello dell'ICOMOS Comitato Italiano, da lui presieduto, gli *Indirizzi per il restauro del Centro storico di Napoli* (1982)¹¹ e quello sulla *Rigenerazione del centro storico di Napoli* (1988), ricerca¹² che applica al capoluogo partenopeo i concetti espressi nella Carta di Washington, da lui ispirati in sede di ICOMOS internazionale.

C'è ancora da osservare che in queste importanti occasioni di applicazioni 'sul campo' delle metodologie della Conservazione a scala urbana Di Stefano fa rifluire le risultanze dei suoi studi e delle sue pubblicazioni precedenti. In particolare, vanno citati: *Il recupero dei valori. Centri storici e limiti della conservazione e del restauro* (1979), *La speculazione sul patrimonio ambientale* (1975)¹³, *La moderna tutela dei monumenti nel mondo* (1972)¹⁴.

Nel 1975, in occasione dell'Anno europeo del Patrimonio architettonico Di Stefano partecipa alle varie iniziative programmate ad Amsterdam e fornisce il suo autorevole apporto nella elaborazione della ben nota Dichiarazione; sintetizza il suo contributo nel volume *La problematica del restauro architettonico* (1976)¹⁵. Altrettanto determinante è stato l'apporto di Di Stefano nel 1987 all'Assemblea generale dell'ICOMOS internazionale a Washington, che ha ratificato la 'Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche'. In applicazione dei principi di tale Carta egli coordina gli studi già segnalati sulla rigenerazione del centro storico di Napoli, di cui sintetizza i contenuti in un volume della rivista *Restauro*¹⁶.

⁹ *Ivi*, p. 83.

¹⁰ AA. VV., *Il centro antico di Napoli. Restauro urbanistico e piano di intervento*, diretto da R. PANE e coordinato da R. DI STEFANO, D'Agostino, Napoli 1971.

¹¹ ICOMOS, *Indirizzi per il restauro del Centro storico di Napoli*, Arte Tipografica, Napoli 1982.

¹² *Rigenerazione dei centri storici. Il caso di Napoli*, a cura di Studi Centro Storici Napoli, voll. I-II, Il Sole 24 ore. La sintesi della ricerca è stata pubblicata in R. DI STEFANO, *La Carta delle città storiche e il piano di salvaguardia per Napoli*, in «Restauro», nn. 98-99-100, 1988.

¹³ Cfr. R. DI STEFANO, *La speculazione sul patrimonio ambientale*, ESI, Napoli 1975.

¹⁴ Cfr. R. DI STEFANO, *La moderna tutela dei monumenti nel mondo*, Arte Tipografica, Napoli 1972.

¹⁵ R. DI STEFANO, *La problematica del restauro architettonico*, Arte Tipografica, Napoli 1976.

¹⁶ Cfr. R. DI STEFANO, *La Carta delle città storiche e il piano di salvaguardia per Napoli*, in «Restauro», nn. 98-99-100, 1988.



Per quanto concerne la legislazione di tutela dei beni culturali, va sottolineato come Di Stefano inauguri la rivista *Restauro* nel 1972, proprio affrontando tale tematica, che sarà oggetto di continue riflessioni e di significativi apporti per tutta la sua vita, contribuendo anche in sede parlamentare, con chiarezza e rigore scientifico, a delineare le criticità del sistema di tutela nazionale e le esigenze di modifica e di aggiornamento dell'apparato normativo, per una più adeguata politica a favore dei beni culturali¹⁷.

Un ulteriore apporto di Di Stefano, di grande significato teorico, metodologico ed applicativo riguarda il Restauro strutturale. La premessa a tali studi è da collegarsi alla sua straordinaria conoscenza sia del sottosuolo urbano che dei manufatti edilizi, per le esperienze 'sul campo' compiute fin da giovane. La sua partecipazione attiva nei convegni di Geotecnica (Varsavia 1965, Cagliari 1967, Madrid 1969), la sua presenza nella Commissione per il sottosuolo di Napoli cui seguirono due relazioni pubblicate nel 1967 e nel 1971, i suoi articoli sui dissesti nella città di Napoli e sulla diagnosi dei dissesti statici evidenziano la sua particolare capacità tecnica. Vanno segnalati alcuni significativi testi a partire dai cinque volumi, pubblicati tra il 1963 ed il 1969, *Restauro dei monumenti. Notazioni tecniche*, che già delineavano un nuovo approccio agli aspetti tecnici del restauro nel dopoguerra. A questi seguirono straordinari saggi quali *Diagnosi dei dissesti e consolidamento degli edifici* (1972)¹⁸ e *Il consolidamento strutturale nel restauro architettonico* (1990)¹⁹: si tratta di libri nei quali Di Stefano, oltre ai contenuti innovativi, riesce a illustrare con chiarezza estrema e forma didascalica i diversi processi attuativi del consolidamento, sottolineando il concetto che il Consolidamento degli edifici storici sia parte integrante del Restauro architettonico. Oltre quelli citati, tantissimi altri contributi vengono da Di Stefano pubblicati per tutto l'arco della sua vita e, tra questi, quelli che abbracciano il settore della formazione professionale, a cui egli ha dato un apporto davvero significativo, coinvolgendo i docenti italiani di restauro negli 'Incontri di Ravello', dagli anni '70 in poi. Di Stefano era convinto dell'importanza della formazione specialistica e qualificata a tutti i livelli, da quelli universitari e post-universitari, a quello dei tecnici intermedi, delle imprese e delle maestranze. Gli Atti dei citati Incontri sono stati sempre pubblicati, in modo da rendere più efficaci le azioni di sensibilizzazione dei Ministeri competenti e dell'opinione pubblica²⁰.

¹⁷ Cfr. R. DI STEFANO, *La tutela dei beni culturali in Italia, norme e orientamenti*, in «Restauro», n. 1, 1972; R. DI STEFANO, A. AVETA, F. LA REGINA, *Regioni: beni culturali e territorio*, in «Restauro», n. 16, 1974 e n. 17, 1975; R. DI STEFANO, G. FIENGO, *Norme e orientamenti per la tutela dei beni culturali in Italia*, n. 40, 1978 e n. 41, 1979. Questo filone di studi è stato proseguito dai suoi allievi, consapevoli della incidenza – nella politica dei beni culturali e nella attuazione dei progetti di restauro – del quadro normativo costituito dalla legislazione dei beni culturali, ma anche da quella per i lavori pubblici, quella sismica, ecc. Cfr. A. AVETA, *Tutela, Restauro, Gestione dei Beni Architettonici e Ambientali. La legislazione in Italia*, Cuen, Napoli 2001 e A. AVETA, *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Indirizzi e norme per il restauro architettonico*, Arte Tipografica, Napoli 2005.

¹⁸ R. DI STEFANO, G. FIENGO, *Diagnosi dei dissesti e consolidamento degli edifici*, in «Restauro», n. 2, 1972. Va citato, ancora, con lo stesso titolo il volume che raccoglie gli scritti apparsi in «Restauro», nn. 2-4-8-10 e 31 e parzialmente quelli del n. 12 pubblicato nel 1978.

¹⁹ R. DI STEFANO, *Il consolidamento strutturale nel restauro architettonico*, ESI, Napoli 1990.

²⁰ Si citano, in tale ambito, alcuni numeri della rivista «Restauro»: *Riflessioni di fine millennio sul futuro dei centri storici*, in «Restauro», n. 144, 1998; e ancora *Monumenti e siti in un mondo in crisi*, in «Restauro», n. 149, 1999 e *L'ICOMOS e la difesa dei principi della conservazione dei monumenti e dei siti nel terzo millennio*, in «Restauro», n. 154, 2000.



RESTAURO. Quaderni di Restauro dei Monumenti e Urbanistica dei Centri Antichi.

Ancora, un dibattito importante che Di Stefano ha promosso e sviluppato alla fine degli anni '90 ha riguardato la partecipazione della collettività. Egli dedica a tale tema un incontro internazionale di studio (Napoli, 27-28 settembre 1997), nel quale egli evidenzia i limiti delle politiche culturali, a livello nazionale e internazionale, e la scarsa applicazione di concetti quali quello della 'conservazione integrata' così che ancora a distanza di decenni urbanistica e conservazione si muovevano su binari non convergenti. Seguono, poi, importanti contributi, pubblicati nella rivista *Restauro* nei quali Di Stefano sottolinea come alla fine del XX secolo lo stato di tutela del patrimonio dei beni – che dovrebbero garantire, nel prossimo futuro, il sopravvivere degli uomini con i loro valori spirituali – fosse in condizioni di crisi gravissima, e, ancora, che la 'dimensione culturale dello sviluppo' fosse negata, a favore di altre visioni della vita che privilegiano il solo benessere materiale.

Cercare di comprendere le cause di tale condizione e di delineare percorsi che potessero contribuire a superarla, nell'interesse dell'uomo, diventa per Di Stefano un impegno costante al quale si dedica negli ultimi anni della sua vita, lanciando un appello alle

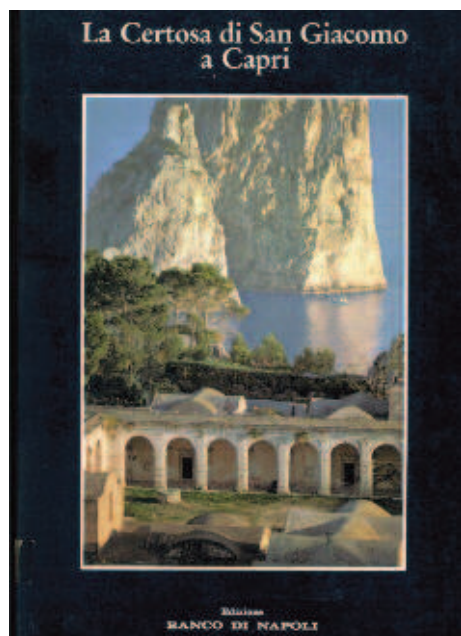


Contributi introduttivi al convegno "Autenticità e patrimonio monumentale" («Restauro», n. 129, 1994).



Atti della Giornata internazionale di studio su "Autenticità e patrimonio monumentale", Napoli, 29 settembre 1994, («Restauro», n. 130, 1994).

forze intellettuali perché dessero il proprio apporto qualificato. A tutte le posizioni culturali espresse a livello scientifico va aggiunta la sua attività di progettista e di direttore dei lavori di restauro. A Roberto Di Stefano si devono restauri di grande importanza che hanno riguardato manufatti di straordinaria valenza, dal Duomo di Napoli al Convento di San Pietro Martire, dalla Stefania al Palazzo Vallelonga, e così via. Esperienze tutte che sono state sempre illustrate da Di Stefano, nella rivista *Restauro* o in volumi dedicati. Roberto Di Stefano è stato in grado di risolvere problemi davvero di notevole complessità: i cantieri del portale di S. Chiara, quello di San Pietro Martire e quello della Stefania a Napoli presentavano difficoltà di grado elevatissimo. Va citato, ancora, il Suo contributo determinante nella Commissione per la Torre di Pisa, in un momento particolarmente grave per il monumento pisano. Se alle significative attività scientifiche ed applicate di Roberto Di Stefano si aggiungono, poi, i contributi pubblicitici su quotidiani e riviste, la presidenza dell'ICOMOS internazionale, le consulenze per la salvaguardia dei complessi monumentali più importanti al mondo e, ancora, le eccezionali lezioni che egli teneva agli allievi della Facoltà di Architettura di Napoli e della Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti emerge con chiara evidenza il suo apporto innovativo e determinante alla Cultura del Restauro e della Conservazione.



Copertina del volume di Roberto Di Stefano, La Certosa di San Giacomo a Capri, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1982.



Napoli, complesso conventuale di S. Pietro martire, dopo i lavori di restauro.



Cattedrale di Napoli. Particolare della cupola dell'abside.